Tavolo tematico Minori: focus sulla "Prevenzione"

Prevenzione: Primaria - Secondaria/Terziaria

Viene rilevata assenza della prevenzione primaria rispetto a quella secondaria; è auspicabile intervenire per far crescere le capacità educative della famiglia; Disequilibrio tra risorse impegnate e impatto; molte risorse impegnate sulla prevenzione secondaria e terziaria non sradicano le cause del disagio; minori risorse e azioni di prevenzione primaria meno evidenti possono risultare più efficienti

Carenze sull'area di tutela della famiglia (lavoro con i genitori; effetti sul prolungamento improprio dei tempi di permanenza dei minori in istituto

Luoghi e strumenti della prevenzione

Nel contesto scolastico dell'istruzione superiore, delle valide iniziative possono essere tardive (DSA); intervenire sulle problematiche sin dalla scuola dell'infanzia, o all'inizio di quella primaria

La scuola vive il disagio del manifestarsi delle "emergenze", tuttavia la prevenzione va estesa per favorire l'acquisizione di competenze e abilità sociali anche da parte dei non problematici; attenzione alla fuoriuscita dalla scuola senza titoli in mano (rischi di ulteriore esclusione); affiancare all'educativa territoriale che aggancia il mondo giovanile fuori dalla scuola, anche interventi nella scuola (contesto di passaggio d'obbligo dei giovani) con la presenza di educatori; funzione dell'istituzione scolastica è solo istruzione o anch educazione?

Allargare le azioni e gli investimenti sulla fascia della popolazione pre-adolescenziale, attraverso formule di prevenzione informale, educativa di strada, "sportello leggero"

Gli asili nido sono gli osservatori potenziali dei primi sintomi di disagio; opportuno fornire strumenti per conoscere ed intervenire

Azioni di prevenzione attuate in contesto scolastico possono avere effetti anche sulle famiglie, in termini di "presa di coscienza; le famiglie possono avere un ruolo parallelo a quello degli esperti; importanza delle reti

Coinvolgimento delle associazioni sportive e musicali; Coinvolgimento non solo delle associazioni, ma di singoli cittadini, pediatri di libera scelta

Buone prassi, progetti, iniziative

attivazioni di reti di buon vicinato: le istituzioni non possono determinarne la costituzione, la loro creazione deve permanere informale

Progetti in atto dei Circoli Didattici (Memoria); Progetto VAI su giovani multi-problematici, caratterizzati da lavoro integrato multi-professionale; approccio teso ad evitare ridondanze di rappresentazione delle proprie "storie individuali"; ridefinizione target: operatori dei servizi/giovani utenti

Progetto 0-23 anni dell'Azienda Sanitaria; Tecniche analisi Micro Video - Interazione madre/bambino 0-6 anni;

Affidamento famigliare: percorsi di maturazione psicopedagogica delle famiglie, in vista di una loro disponibilità all'affidamento; evidenza di tempi lunghi per maturare adeguate capacità; strumenti e modalità di affidamento talvolta rigidi; introduzione di forme innovative di affidamento, per prevenire possibili fallimenti; rinforzo dell'affidamento famigliare del SSC (parte istituzionale; servizi tuttora che gravano su situazione di disagio conclamate); promozione dell'affido in collaborazione con il privato sociale (per il sostegno alle famiglie)

Mediazione culturale: difficoltà di madri straniere che non hanno una rete famigliare, loro isolamento e poca padronanza della lingua. Individuare e favorire il coinvolgimento delle donne straniere in diverse attività ludiche, formative o educative per favorirne l'integrazione e il confronto con le altre mamme.